Preghiera per la II Domenica di Pasqua

19 aprile 2020

V. O Dio, vieni a salvarmi.
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona di ingresso

Il Signore guidò a libertà il suo popolo nell'esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia, alleluia.

Atto penitenziale

V. Pietà di noi, Signore.
R. *Contro di te abbiamo peccato.*
V. Mostraci, Signore, la tua misericordia.
R. *E donaci la tua salvezza.*

Abbi misericordia di noi, Signore,
perdona i nostri peccati
e guidaci alla vita eterna.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo,
ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, re del cielo, Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Preghiera iniziale

Dio, che ami l'innocenza e la ridoni, avvinci il cuore dei tuoi servi;
tu che ci hai liberato dalle tenebre dello spirito
non lasciarci allontanare più dalla tua luce.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

LITURGIA DELLA PAROLA

Lettura

Lettura degli Atti degli Apostoli *Atti 4,8-24a*

In quei giorni. [8]Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, [9]visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, [10]sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. [11]Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. [12]In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».
[13]Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. [14]Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. [15]Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro [16]dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. [17]Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». [18]Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. [19]Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. [20]Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». [21]Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. [22]L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.
[23]Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. [24]Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio.
Parola di Dio.
R. *Rendiamo grazie a Dio.*

Salmo

R. *La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare.*

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi *Colossesi 2,8-15*

Fratelli, fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.
[9]È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, [10]e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. [11]In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: [12]con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. [13]Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e [14]annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. [15]Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.
Parola di Dio.
R. *Rendiamo grazie a Dio.*

Acclamazione al Vangelo

Alleluia.
Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto:
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto.
Alleluia.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Giovanni *Giovanni 20,19-31*

In quel tempo. [19]La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». [20]Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. [21]Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». [22]Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. [23]A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

[24]Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. [25]Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».
[26]Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». [27]Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». [28]Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». [29]Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».
[30]Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.
[31]Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Per la riflessione

Noi tutti portiamo nel cuore un profondo desiderio di vita. Lo avvertiamo in ogni momento della nostra esistenza e, in modo particolare, quando siamo messi alla prova, sia nel corpo come nello spirito.
Può capitarci, infatti, di vivere l'esperienza di quell'uomo infermo, storpio fin dalla nascita, descritto nella pagina degli *Atti degli Apostoli*, che stava a mendicare presso la porta del tempio detta Bella.
Oppure possiamo provare nel nostro animo quella paura e quell'angoscia che aveva preso il cuore dei discepoli, quando stavano insieme, a porte chiuse, per timore dei Giudei, come ci ha raccontato la pagina del *Vangelo secondo Giovanni*.
Possiamo anche, come ci ha ricordato Paolo nella sua *Lettera ai Colossesi*, sentirci come morti, a causa delle nostre colpe e della nostra lontananza da Dio.

Ma in tutte queste situazioni, è Dio stesso che fa il primo passo verso di noi, prima ancora che ce lo immaginiamo.
L'uomo infermo e provato nel corpo presso la porta Bella del tempio viene raggiunto da Pietro e Giovanni, "coloro che erano stati con Gesù", ed è sanato nel nome di Gesù Nazareno.
I discepoli radunati nel Cenacolo per timore dei Giudei vengono visitati proprio da Gesù che sta "in mezzo" e pronuncia parole di consolazione e di speranza, donando loro la pace.
E Paolo ricorda ai suoi ascoltatori e anche a noi che con Cristo "siamo stati sepolti nel battesimo e con lui siamo anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti". È questo il dono della Pasqua, anche di questa Pasqua così "straordinaria".

Oggi, in questa II domenica "di Pasqua" – e non "dopo Pasqua", perché dopo la risurrezione di Gesù non dobbiamo attendere altro – noi riviviamo l'evento che ha cambiato le sorti del mondo. E lo facciamo, come già i primi cristiani, "otto giorni dopo", cioè nel giorno della Risurrezione e con il ritmo inaugurato dalla Pasqua di Cristo, riconoscendo la presenza del Risorto che sta in mezzo a noi e ci dona la vita. Così l'evangelista Giovanni conclude il suo racconto: "Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome".

La nostra sete di vita, quel desiderio che sta nel cuore di ogni uomo e di ogni donna che nasce sulla terra, in Gesù è finalmente compiuto. Questo è il cuore della Pasqua.
In una parola, riprendendo le espressioni dell'apostolo Paolo, potremmo dire che siamo stati raggiunti dalla grazie e dalla misericordia di Dio che ci ha salvati: da morti che eravamo, Dio ci ha fatto rivivere con Cristo.
È questa l'esperienza che noi tutti, in quanto cristiani, abbiamo vissuto nel giorno del nostro Battesimo. Per questo la liturgia ambrosiana, così come la tradizione della Chiesa, chiama la II domenica di Pasqua con il nome di "domenica *in albis depositis*" (cioè domenica in cui sono ormai

tolte le vesti battesimali, portate durante l'Ottava di Pasqua). La più recente tradizione inaugurata da san Giovanni Paolo II, invece, la definisce "domenica della Divina Misericordia", sostenendo così una devozione popolare e anticipando quella grande attenzione alla misericordia di Dio a cui papa Francesco ci sta continuamente abituando.
In questa nuova domenica di Pasqua – come in ogni altra domenica – noi siamo raggiunti dalla grazia di Dio, dalla sua misericordia, che ci dona la vita, quella vera, e che ci tiene in vita.

Lo possiamo fare se avvertiamo dentro di noi questa sete di eternità e non ci accontentiamo di lasciarci vivere la nostra esistenza così come capita.
Lo possiamo fare perché siamo ricolmi del dono dello Spirito che ci fa riconoscere il Risorto presente e vivo nella sua Chiesa.
Lo possiamo fare se non ci allontaniamo da Gesù, ma accettiamo di essere riconosciuti come quelli che stanno con lui, e – allo stesso tempo – non ci allontaniamo dalla Chiesa, dalla sua comunità, ma sperimentiamo nella gioia dell'amore fraterno la presenza del Signore, come egli stesso ha detto: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20). Per questo Tommaso non vide il Signore, perché quel giorno non era con loro quando venne Gesù.

E per questo noi tutti facciamo fatica a vivere queste domeniche senza Eucaristia: non solo perché ci manca la possibilità di ricevere un sacramento, ma perché ci manca la comunità cristiana e nessuna messa in *streeming* può sostituirla. Lo ha ricordato molto bene proprio papa Francesco in una omelia durante l'Ottava di Pasqua, quando ha parlato della familiarità dei cristiani con il risorto. "Questa familiarità con il Signore – ha detto il papa – è sempre comunitaria. Si, è intima, è personale, ma in comunità. Una familiarità senza comunità, una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa. Può diventare una familiarità – diciamo – gnostica, una familiarità per me soltanto, staccata dal popolo di Dio. La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era a tavola, segno della comunione. Sempre era con il sacramento, con il Pane".
Come è capitato a Tommaso, anche noi facciamo fatica a credere nel Signore risorto e a riconoscerlo presente tra noi quando non viviamo la familiarità con lui nella comunità, in modo reale, non solo virtuale. "Questa non è la Chiesa – ha concluso il papa – questa è la Chiesa in una situazione difficile, che il Signore permette, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti. Sempre".

È questo il dono che invochiamo dal Signore, nel tempo dell'emergenza e del distanziamento forzato. E se lo facciamo, se ci lasciamo raggiungere dalla grazia di Dio che vuole operare nei nostri cuori anche in tempi difficili, non in modo virtuale, ma reale, allora potremo realmente sperimentare la pienezza della vita, a partire dal perdono dei peccati e dal dono della pace.

È questo che domandiamo ora al Signore Gesù, che sta in mezzo a noi, alla sua Chiesa, radunata nell'Ottavo giorno di Pasqua per ascoltare la sua parola e in attesa di rivivere i suoi gesti di donazione e di carità, in pienezza.
Chiediamo di essere riconosciuti come "quelli che stanno con Gesù", di essere una comunità riconciliata e ricolma della pace del Risorto, di essere uomini e donne assetati della vita e in continua ricerca di Lui – "mio Signore e mio Dio" – per vivere solo di Lui.

Preghiera universale

Per tutta la Chiesa, costretta a vivere "a porte chiuse" in questo tempo di emergenza, perché possa riconoscere la presenza del Risorto che sta in mezzo ai suoi e dona la sua pace, preghiamo.
R. *Ascoltaci, Signore Gesù.*

Per le comunità cristiane, perché siano luogo di comunione e di misericordia, di condivisione e di speranza, preghiamo.
R. *Ascoltaci, Signore Gesù.*

Per coloro che hanno responsabilità di governo, perché possano contribuire al bene comune, superando ogni logica di contrapposizione e di interesse personale, preghiamo.

R. *Ascoltaci, Signore Gesù.*

Per tutti coloro che sono nella prova per la povertà, la fame, la malattia, la guerra, perché non vengano esclusi e dimenticati dalla solidarietà dei fratelli, preghiamo.
R. *Ascoltaci, Signore Gesù.*

Per tutti i defunti, perché il Signore li accolga nella sua pace e doni loro la vita che non ha fine, preghiamo.
R. *Ascoltaci, Signore Gesù.*

Preghiera conclusiva

Padre di misericordia,
che sei costante nel tuo amore per noi
e a ogni ritorno della festa di Pasqua
ravvivi la fede del popolo a te consacrato,
accresci il tuo dono di vita
perché tutti i tuoi figli comprendano
quale Spirito li abbia generati
e quale sangue prezioso li abbia redenti.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Preghiera del Signore

Il Signore risorto, presente nella sua Chiesa con la forza del suo Spirito, ci invita ancora a rivolgerci con fiducia al Padre:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Invocazione a Maria

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia:
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.

Gioisci ed esulta, Vergine Maria, alleluia.
Perché veramente il Signore è risorto, alleluia.